

Bene il Pil (+1,3%) produzione in calo

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ L'economia italiana è andata meglio delle attese tra maggio e giugno 2010 ma per i mesi successivi si preannuncia una nuova frenata: è quanto emerge dai dati diffusi ieri dall'Istat che ha fornito i dati definitivi del Pil del secondo trimestre dell'anno e ha anche intonato l'"antifona" del terzo trimestre, pubblicando i dati della produzione industriale nel mese di luglio. Così nei mesi primaverili il Pil è cresciuto dello 0,5% trimestrale (la stima flash era stata +0,4%) e dell'1,3% tendenziale (la stima preliminare è stata dell'1,1%).

Il ritocco all'insù apportato dall'Istat permette anche di incamerare un incremento di prodotto acquisito per l'anno in corso pari allo 0,9%. Comunque vada la seconda metà dell'anno, insomma, questo recupero di attività produttiva si verificherà. Non basta: esaminando il dettaglio dei conti economici forniti dall'Istat, si evidenzia che dal lato della domanda nel secondo trimestre le esportazioni sono andate bene (+3,3%) e si è verificato anche un recupero degli investimenti; inoltre, l'incremento del prodotto nel secondo trimestre 2010 è il più alto dall'inizio della crisi economica nel 2007, anche se inferiore rispetto a quello di altri paesi dell'area euro (il secondo trimestre dell'anno ha visto un rimbalzo eccezionale in Germania che ha visto un incremento congiunturale del 2,2%). Guardando al futuro, tuttavia, i segnali positivi si attenuano: la produzione industriale, che è un termometro sensibile dell'andamento dell'economia, è cresciuta a luglio solo dello 0,1% sul mese precedente e del 4,8% (dato corretto per gli effetti di calendario) su luglio 2009. Registra così una netta frenata rispetto ai mesi precedenti (a giugno l'aumento congiunturale era stato dello 0,5% e quello tendenziale dell'8,1%).

La tendenza positiva della produzione emersa nei mesi scorsi ha subito un netto rallentamento, annota l'Isae e si manterrà debole, è la sua previsione, anche nei prossimi mesi: «Complessivamente - afferma in una nota l'istituto di piazza Indipendenza - la crescita attesa per il terzo trimestre viene rivista al ribasso, anche se permane un incremento produttivo dell'1,6 per cento rispetto al trimestre precedente». Inoltre, se i conti economici trimestrali dell'Istat evidenziano tra gli aspetti positivi una crescita degli investimenti è vero anche che nel secondo trimestre i consumi finali sono rimasti pressoché stazionari (+0,1%). È rimasta del tutto in-

variata rispetto ai primi tre mesi la spesa delle famiglie residenti mentre quella della Pa ha registrato un aumento dello 0,4%. Tra gli investimenti, sono cresciuti quelli in macchinari (+3,9%) e in mezzi di trasporto (+2,6%) mentre le costruzioni hanno subito un arretramento (-0,9% congiunturale). Tornando invece ai numeri della produzione industriale, il rallentamento è marcato sia rispetto a giugno, quando l'indice grezzo era salito dell'8% e quello depurato dagli effetti del calendario dell'8,1%, sia rispetto a maggio, quando si erano avuti incrementi rispettivamente pari al 10,5 e al 7,3%.

Le cifre dell'Istat sono state accolte con soddisfazione dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ha parlato di dati «moderatamente positivi» e li ha messi in contrapposizione con le stime a breve dell'Ocse (che anticipano per l'Italia una crescita zero o addirittura negativa per la seconda parte

MIGLIORA L'ACQUISITO

Con la revisione delle stime Istat l'incremento atteso a fine anno (con una variazione nulla nel secondo semestre) sale a +0,9%

LE REAZIONI

Il ministro Maurizio Sacconi: moderatamente ottimista. Luca Paolazzi (Csc): dati ballerini siamo in rallentamento.

dell'anno, ndr). «I dati sono consuntivi - ha sottolineato il ministro - e non previsioni come quelle dell'Ocse che, verosimilmente, saranno smentite». I dati sulla produzione industriale sono molto ballerini, è stato invece il commento del direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi: «Quello che conta - ha detto - è l'incidenza di questo mese sul terzo trimestre: è un'incidenza molto pesante e costringe inevitabilmente ad abbassare le stime di crescita per i tre mesi che stanno per essere alle nostre spalle. Il resto dell'anno è influenzato dal contesto internazionale che sappiamo essere in rallentamento». Preoccupati i commenti dei sindacati, che unanimemente sottolineano la debolezza della ripresa. Quanto agli analisti economici, sulla base dei dati Istat di ieri si tende a escludere in ogni caso che nei prossimi mesi l'attività produttiva possa avere il segno meno davanti, anche se si sottolinea che la debolezza dei consumi privati rende la ripresa di costituzione fragile.